

LETTERATURA A Mendrisio presentati, con Armando Torno del "Corriere della Sera", gli scritti del grande poeta ispirati dai testi biblici

Quando fu chiesto al grande poeta Mario Luzi, su invito di papa Giovanni Paolo II, di creare un testo di meditazione che accompagnasse la *Via Crucis* al Colosseo, il poeta, come egli stesso scrisse, fu colto da «un dubbio di insufficienza e di inadeguatezza» e ancor più dal timore che la sua «disposizione interiore non fosse così limpida e sincera quanto il soggetto richiedeva».

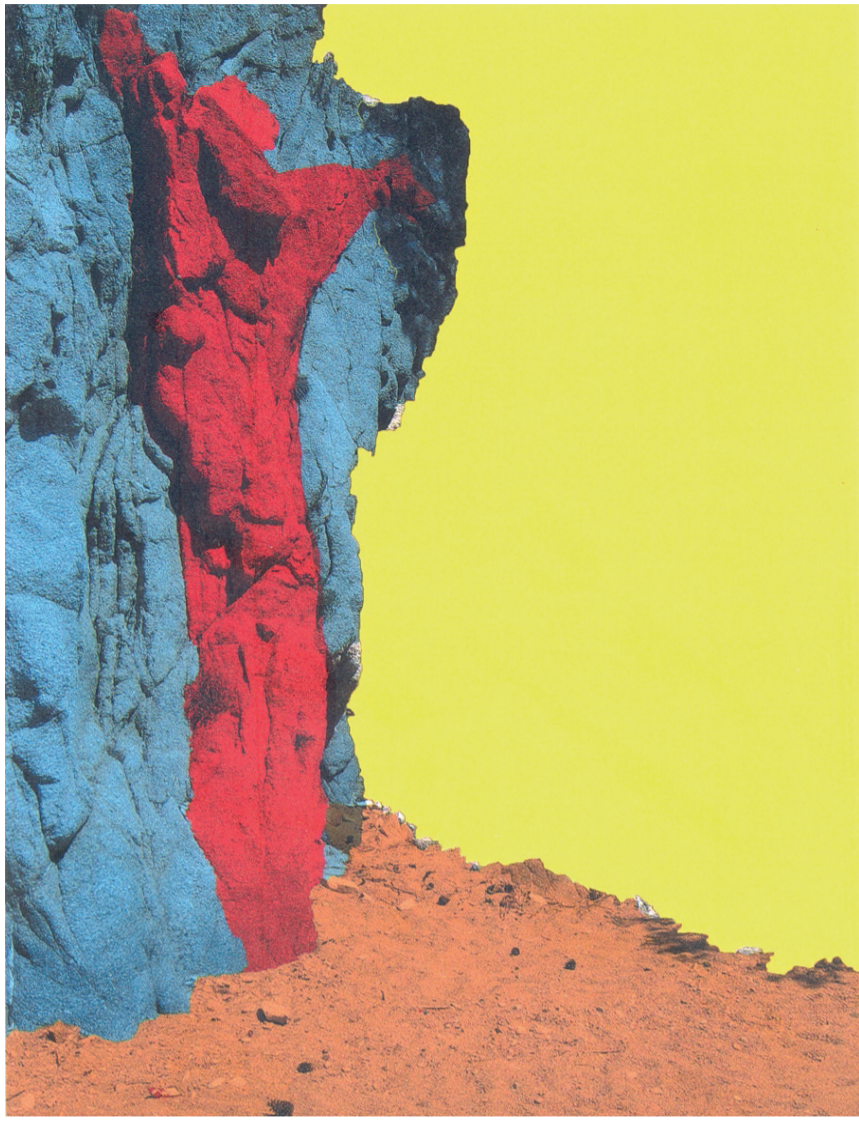
Finché non maturò in lui «un testo poematizzato di cui Gesù fosse l'unico agonista» il quale «nella tribolazione della Via Crucis avrebbe confidato al Padre la sua angoscia e i suoi pensieri dibattuti tra il divino e l'umano, la sua afflizione e la sua soprannaturale certezza».

Ne nacquero i versi della *Passione di Cristo. Via Crucis al Colosseo*, corrispondenti ai passi evangelici delle diverse stazioni: in essi la voce di Gesù sofferente che sente quanto «la tristezza del tempo è forte nell'uomo», sembra dare parola ed espressione alla profondità spirituale del cammino di Mario Luzi, poeta laico, sulle tracce del Cristianesimo e ai «pensieri dibattuti tra il divino e l'umano» che caratterizzano i suoi scritti dedicati all'Antico e al Nuovo Testamento.

Queste pagine sono oggi pubblicate nel volume *Mario Luzi su "La parola di Dio"* (edizioni Metteliana), curato da Paolo Andrea Mettel, presidente dell'associazione "Mendrisio Mario Luzi poesia del mondo", con introduzione di Bruno Forte e postfazione di Carlo Carena.

Il libro, oltre alla *Via Crucis al Colosseo*, raccoglie infatti le introduzioni al *Libro di Giobbe*, alle *Lettere di San Paolo*, al *Vangelo secondo Giovanni* e all'*Apocalisse*, scritte dal grande poeta fra il 1990 e il 2002.

«Una quantità di pagine, raccolte in questo volume, un fervido sgomitarsi di scrittura, quasi un inesausto correre di penna: pagine tutte addossate alla parola di Dio», scrive Mettel, ricordando che Luzi alla «decifrazione quasi esegetica della Parola» affianca la consapevolezza della «sublime virtù teologale della fede», alata conduttrice: «La fede sale in cielo / da sola, con le sue ali». È la fede incondizionata che il poeta rinvia nella devozione, nella fedeltà di Giobbe, co-



Sopra, *La Pietra dell'Eterna Accoglienza*, opera digitale su tela dell'artista comasco Nino Lupica che illustra il volume di Metteliana. A destra, Luzi con papa Giovanni Paolo II e Paolo Mettel in Vaticano nel 1996

me sottolinea l'introduzione di monsignor Bruno Forte: «...l'idea di Dio nella mente e nel cuore dell'appassionato cercatore del Suo Volto, nasco-

sto con esso è sotto le piaghe del male del mondo, incessantemente "si forma e si trasforma": e perciò di questa idea è costantissimo la necessità. Di essa

è eco "l'amore tempestoso e struggente che supera ogni mutamento di condizioni"».

La pubblicazione è stata recentemente presentata

a Mendrisio, con l'intervento di studiosi e appassionati cultori dello scrittore toscano. Ad Armando Torno, giornalista culturale del "Corriere della Se-

ra", che nel rapporto del poeta con i testi religiosi vede un capitolo importante, che ha pochi eguali, della storia letteraria italiana del '900, ha fatto eco

Gianni Festa, priore di Santa Maria delle Grazie di Milano, che ha auspicato uno studio approfondito della biblioteca cristiana di Luzi, sul modello degli studi di quella manzoniana e delle relative note a margine sui volumi.

Stefano Verdino, dell'Università di Genova, ha ricordato l'aspetto creaturale, francescano, «leggero e profondo in ogni suo detto», che ha caratterizzato la tarda età dell'autore, spingendolo a «spandersi con generosità di partecipazione e generosità intellettuale».

Ritrovando in Luzi il «compagno di viaggio» dei suoi anni giovanili fino alla tesi di laurea sull'opera *Viaggio celeste e terrestre di Simone Martini*, il giornalista e scrittore Andrea Fazioli ha evocato il «respiro da pittore» con cui il poeta, sulle tracce del grande artista medievale, «tenta di dare forma concreta all'apparizione del divino nell'umano» e lo fa con rarità, unicità e grazia: un divino «attimo di totale evidenza» nell'«ondularsi delle colline» dell'amata terra senese dai paesaggi metafisici e in «tutto l'azzurro» di cui s'ammanta la fanciulla dell'Annunciazione.

A Mendrisio è stato anche presentato un inedito di Mario Luzi del 2003, *Fu lento*, in una plaquette in 160 copie numerate realizzata da Joseph Weiss Edizioni.

Giuliana Panzeri

Omaggio a Luzi



Alice Bettinelli, attrice comasca protagonista di "Riposo"

PERSONAGGI La protagonista della pièce: «La nostra società tende a relegarli in strutture chiuse»

A Milano in scena il mondo degli anziani

Domani al Teatro Rosetum l'esordio di "Riposo" con Alice Bettinelli

(g.p.) «Ancora una protagonista femminile e ancora un personaggio fragile. Mi piace parlare di non eroi, di personaggi che nella vita reale stanno nel più completo anonimato, ma che per me hanno una luce che li rende ricchi di poesia».

Alice Bettinelli, attrice comasca approdata nel 2008 all'apprezzato esordio quale autrice con il dramma *Cara mia famiglia*, presenta così la sua nuova fatica drammaturgica, *Riposo*, che debutterà domani alle 21 a Milano, al Teatro Rosetum (ingresso 15/8 euro). Realizzato da La Quercia Teatro in collaborazione con

la Fondazione Don Gnocchi Onlus, lo spettacolo vede Alice nel ruolo di interprete oltre che di autrice e regista, affiancata da Mita Bolzoni.

In *Riposo*, spiega Alice, il teatro diventa esperienza di vita e di condivisione di quegli

aspetti che della vita fanno molta paura come la malattia e la vecchiaia. «La nostra società tende a nascondere gli anziani, i malati e a relegarli in strutture chiuse, frequentate solo dai diretti interessati e dalle loro famiglie - dice - Abbiamo voluto non solo mettere piede in questi mondi ma anche dire senza retorica che il rapporto con la malattia e la vecchiaia può essere vitale e di vero scambio».

L'ispirazione del lavoro viene dall'esperienza personale della frequentazione di una casa di riposo, caratterizzata da una serie di conoscenze dirette con le ospiti e dalla na-

scita di una relazione tutt'altro che scontata: «Non era il "sano" che dava e il "malato o vecchio" che riceveva; al contrario molte volte avevo la sensazione di imparare più io da loro. Sentivo che c'era una parte di me che si riconosceva in quelle persone».

Ponendo al centro del dramma un'operatrice in una residenza per anziani, Ketty, semplice donna come tante dallo spiccato accento milanese, a tratti è comica e senza "verità" da trasmettere, Alice Bettinelli ha ideato un'opera che ha la fisionomia della commedia, ma che poi diviene un monologo intimo e sussurrato.

»
L'attrice nell'ospizio
Avevo la sensazione di imparare, una parte di me si riconosceva in quelle persone

» | **Lirica** in Tv

Su Canale 5 il "Nabucco" del Sociale

Prestigiosa ribalta televisiva per il Teatro Sociale di piazza Verdi a Como e per l'associazione As.Li.Co. che ne gestisce le attività. Sabato prossimo, 19 marzo, alle 9, la trasmissione di Canale 5 "Loggione" manderà in onda una selezione dal "Nabucco" verdiano che è stato di recente messo in scena nell'ambito del progetto didattico "Opera domani". Iniziativa che propone alle scuole un avvicinamento all'opera in modo divertente e dinamico. Quest'anno la scelta verdiana è stata l'occasione per celebrare in musica il 150° dell'Unità.



Una scena del "Nabucco" andato in scena per "Opera domani"



De Sfroos protagonista nella vetrina di "Frigerio Dischi" (M)

» | **De Sfroos** È il più scaricato da iTunes

"Yanez", venduti 100 cd al giorno

I primi a essere felici sono i negozianti. In questi tempi in cui persino Vasco Rossi fatica a fare i numeri, vendere 100 copie al giorno di un solo disco è un vero e proprio avvenimento. Ma è davvero curioso che a soccorrere un mercato messo seriamente in crisi dalla pirateria sia proprio un pirata. Sì, perché l'album di cui stiamo parlando è *Yanez* di Davide Van De Sfroos.

"Casa del Disco" e "Frigerio Dischi", gli storici riferimenti comaschi di tutti gli appassionati di musica, sono stati letteralmente presi d'assalto e in soli due giorni hanno

consegnato ai *desfan* comaschi oltre cinquecento copie del nuovo lavoro di De Sfroos. Un successo di vendite prevedibile dopo i fasti di Sanremo, anche se questi dati sembrano descrivere un vero e proprio boom. Se questa tendenza dovesse trovare conferma nei prossimi giorni, è tutto lo lascia pensare, De Sfroos avrà molte chance di raggiungere già la prossima settimana la vetta delle classifiche Fimi dei cd più venduti. Intanto, ieri, a un giorno dalla sua pubblicazione, *Yanez* è stato il disco più scaricato da iTunes.

Maurizio Pratelli